



\* \* \*

*(variante)*

E' lastricata e sdrucchiola la mia  
non retta via d'orizzonti incerti  
sui fianchi di rovine umide e terra,  
e case - e scarti ricoperti di muschi  
verdescuri, per questo risucchio  
dell'aria, - mantra d'assenza e d'oblio.  
Io vengo al giungere del cielo disteso,  
dell'azzurro in grembo alle colline.  
Così accade che (schivato appena  
il ciglio) le cose qui risuonino  
del loro sordo canto.

**III**

E' pianto tutto il nostro azzurro.  
Solo il bianco agli occhi rimane  
come la neve, dove affonda -  
il passo, che l'occhio attende lieve.

Non sappiamo più dire: l'occhio  
che vede guardato - dal confine,  
rinnega, richiama, abiura - ama  
mentre scende nel marmo a spirale -

nel vuoto frammento di luce,  
- fin troppo freddo.

\* \* \*

*(variante)*

Abbiamo pianto tutto il nostro azzurro.  
Solo il bianco agli occhi rimane  
come la neve, dove affonda -  
il passo, che l'occhio attende lieve.

Non sappiamo più dire l'occhio,  
guardare profondo - dal confine,  
che rinnega e richiama, abiura, ama  
scendendo per il marmo a spirale -  
nel vuoto frammento di luce,  
oramai freddo.

**IV***D'orbaco Dafne*

Sai che qui non voglio diventare pietra -  
sul talamo nuziale del regno del corpo,  
di cui conosco appena l'ordine dei sensi.  
So d'altre membra io: di boschi luminosi  
e spinosi sottoboschi - di frecce e d'archi,  
del sangue che lacera la belva e vive dentro  
la terra, nel suo ventre - purissimo.



di Poesia Lorenzo Montano 2006. Conduce inoltre un'intensa attività come performer, coniugando parola poetica, spazi installativi e suono digitale (o.m., Berlino 2005; :poesia:suono:spazio, Pisa 2005; sosta#1, Berlino 2006; sosta#3, Lipsia 2006; lo spostamento degli oggetti, Amsterdam 2007-08, in corso di realizzazione). Nel 2007 il suo primo volume di poesie sarà pubblicato presso Cierre Grafica (Verona).

## Così le cose della casa



### *così le cose della casa*

#### **Prima stesura:**

*si raffigura gli amici* in lontananza    sulla piattaforma  
il vento    prima del treno giallo  
sui contorni di figure umane ai lati del campo visivo

così gli oggetti della casa quando tutti sono usciti  
restano nella luce obliqua

e accade di avvistare un frigo o una poltrona  
nella finestra del palazzo di fronte  
di ricordare quel quadro  
in un corridoio del Pompidou  
e [immaginarlo] pensarlo sussistente nella notte    senza occhi

tenta una ricomposizione delle voci  
immaginandoseli mentre lo chiamano  
ma non riesce a strapparli alla stasi

nel sonno nella stanza accecante  
una donna che gli parla forse da dietro una parete

al dissiparsi della luce  
i contorni di uno stereo sul pavimento trasparente

il giorno dopo, il giorno stesso    sulla distesa di neve  
relitti di pianoforti usati come porte  
costeggia un accampamento nomade  
la torre della televisione [lampeggia / segnala / in lontananza]invia segnali a distanza  
accanto alla sinagoga dorata

salendo    una testa di donna contro la finestra  
sul pianerottolo deserto  
si volta di scatto ma non può accettarne lo sguardo

è costretto al risveglio esce a Tiergarten

[mentre cammina guarda i rami  
ed è la solita vertigine    quando si mostra negli oggetti  
ma da quell'esatto momento  
torna a poco a poco a sembrarci inverosimile  
[le parole ci sono distanti / le parole sono opache]  
anche le cose  
restando di nuovo  
senza dire niente]

mentre cammina guarda i rami  
ed è la solita vertigine      quando si mostra negli oggetti  
e un istante dopo      ci appare di nuovo inversosimile  
restiamo senza dire niente  
continua questa inspiegabile assenza di dati su tutto  
le cose tacciono a poco a poco  
*[siamo tutti diretti verso la pompa di metallo rosa  
un varco tra gli arbusti innevati  
per seguire il tubo fino all'acqua  
gli oblò della costruzione annessa  
apparendo sempre più a ridosso delle nuvole]*  
dietro gli arbusti innevati  
gli si impone la pompa di metallo rosa  
percorre il tubo fino all'acqua  
il cubo della costruzione annessa  
appare sempre più a ridosso delle nuvole

[2004-05]

### **Seconda stesura:**

*cosí gli oggetti della casa*      quando tutti sono usciti  
restano nella luce obliqua

e accade di avvistare un frigo o una poltrona  
nella finestra del palazzo di fronte  
di ricordare quel quadro  
in un corridoio del pompidou  
e pensarlo sussistente nella notte      senza occhi

salendo le scale  
una testa femminile verso la finestra      sul pianerottolo deserto  
si volta di scatto non può accettarne il volto  
è costretto al risveglio esce a tiergarten

mentre cammina guarda i rami

ed è la solita vertigine      quando si mostra negli oggetti  
ma subito ci appare [ancora] inverosimile  
restiamo senza dire niente  
continua questa inspiegabile assenza di dati su tutto  
le cose tacciono poco a poco

[2006]

### **Versione definitiva:**

*cosí le cose della casa*      quando tutti sono usciti  
restano nella luce obliqua

e accade di avvistare un frigo o una poltrona  
nella finestra del palazzo di fronte  
di ricordare quel quadro

in un corridoio del pompidou  
e pensarlo sussistente nella notte      senza occhi

salendo le scale  
una testa femminile verso la finestra                      sul pianerottolo deserto  
si volta di scatto non può accettarne il volto  
è costretto al risveglio esce a tiergarten

mentre cammina guarda i rami

ed è la solita vertigine      quando si mostra negli oggetti  
ma subito ci appare inverosimile  
restiamo senza dire niente  
continua questa inspiegabile assenza di dati su tutto  
le cose tacciono poco a poco

[2006]

## La luce pomeridiana



**la luce pomeridiana** [inedito]

**Prima stesura:**

### Monotonia

Strani ninnoli appesi ai muri dondolano senza vento

La luce pomeridiana filtra dalle tapparelle semichiuso

Appoggiata al bordo del letto  
punta a terra le gambe [lucenti di lacca]laccate lucenti

gli occhi di resina  
fissano nell'aria  
porzioni di nulla



«daivieni...»  
«no...non voglio - »  
(nascosta dalla bocca rigida  
la sua voce è il silicio appostato dietro l'interfaccia)

lui le va sopra lei  
scuote la testa ritmicamente

ma non si può muovere,  
[l'oscillante tra la carne e gli elettrodi / l'oscillante] dentro l'elettrico.

[1999]

**Seconda stesura:**

## Oscillazione

Strani ninnoli appesi ai muri dondolano senza vento

La luce pomeridiana filtra dalle tapparelle semichiusate

Appoggiata al bordo del letto  
punta a terra le gambe lucenti di lacca

«daivieni...»  
«no...non voglio - »  
(nascosta dalla bocca rigida  
la voce è il silicio appostato dietro l'interfaccia)

le va sopra  
lei  
scuote la testa ritmicamente

gli occhi di resina  
fissano nell'aria  
porzioni di nulla

[2004]

**Terza stesura:**

*la luce pomeridiana* filtra dalle tapparelle semichiuso

occhi di resina fissano nell'aria  
porzioni di nulla

[2006]

**Versione attuale:**

*la luce pomeridiana* filtra dalle tapparelle semichiuso

occhi di resina fissano nell'aria  
porzioni di vuoto

[2006]

## Talvolta i volti e in questi spazi minimi



### ***talvolta i volti e in questi spazi minimi***

[due testi generati da un unico testo di partenza]

**Prima stesura (unico testo di partenza):**

*talvolta nei volti della gente*  
incrociata per la strada  
la vita appare tratteggiata  
in forma piú coerente perché c'è solo la sostanza  
di una storia immaginata  
diversa dalla nostra che è incollata invece a noi  
e di continuo la si sente

cosí loro per noi non vengono feriti  
da tutte queste intercapedini  
da questi spazi minimi dove si trova il gesto  
che fa crollare il vuoto quotidiano  
che per un attimo dopo il caffè  
fa dubitare di poter tornare indietro  
nel luogo in cui qualcosa sembrava respirare  
e sanguinare nell'erba

mentre loro in quel volto hanno l'*undo*  
per rigenerare il presente come quando da bambini  
distesi sul sedile posteriore  
tenevamo gli occhi chiusi a lungo  
ed alla riapertura la testa della mamma  
i sedili di plastica sintetica le portiere  
tutto ci sembrava azzurrato

è così che i volti virtuali della gente  
fanno apparire gli altri immuni non tanto dal dolore  
quanto da tutti gli intimi interstizi  
che riportano la nostra vita ad una giornaliera appartenenza

[2006]

***in questi spazi minimi (stesura unica e definitiva):***

*in questi spazi minimi* dove si trova il gesto  
che fa crollare il vuoto quotidiano  
che per un attimo dopo il caffè  
dà la certezza di non poter tornare  
nel luogo in cui qualcosa respirava  
e sanguinava nell'erba

[2006]

***talvolta i volti (prima stesura):***

*talvolta sembra* che i volti della gente  
appartengano ad un'altra dimensione  
ad una storia virtuale dove la funzione *undo*  
rigenera il tempo presente

la loro vita esterna sembra quella  
di un gruppo d'alberi  
[esistente soltanto tra i vetri di una finestra] che esiste solo dentro una finestra

[2006]

***talvolta i volti (seconda stesura):***

*talvolta* i volti della gente  
appartengono ad un'altra dimensione  
[ad una storia virtuale dove la funzione *undo*]  
una storia virtuale dove la funzione *undo*  
rigenera il presente

la loro vita esterna sembra quella  
di un gruppo d'alberi  
che esiste solo dentro una finestra

[2006]

***talvolta i volti (versione definitiva):***

*talvolta i volti* della gente  
appartengono ad un'altra dimensione

una storia virtuale dove la funzione *undo*  
rigenera il presente

la loro vita esterna sembra quella  
di un gruppo d'alberi  
che esiste solo dentro una finestra

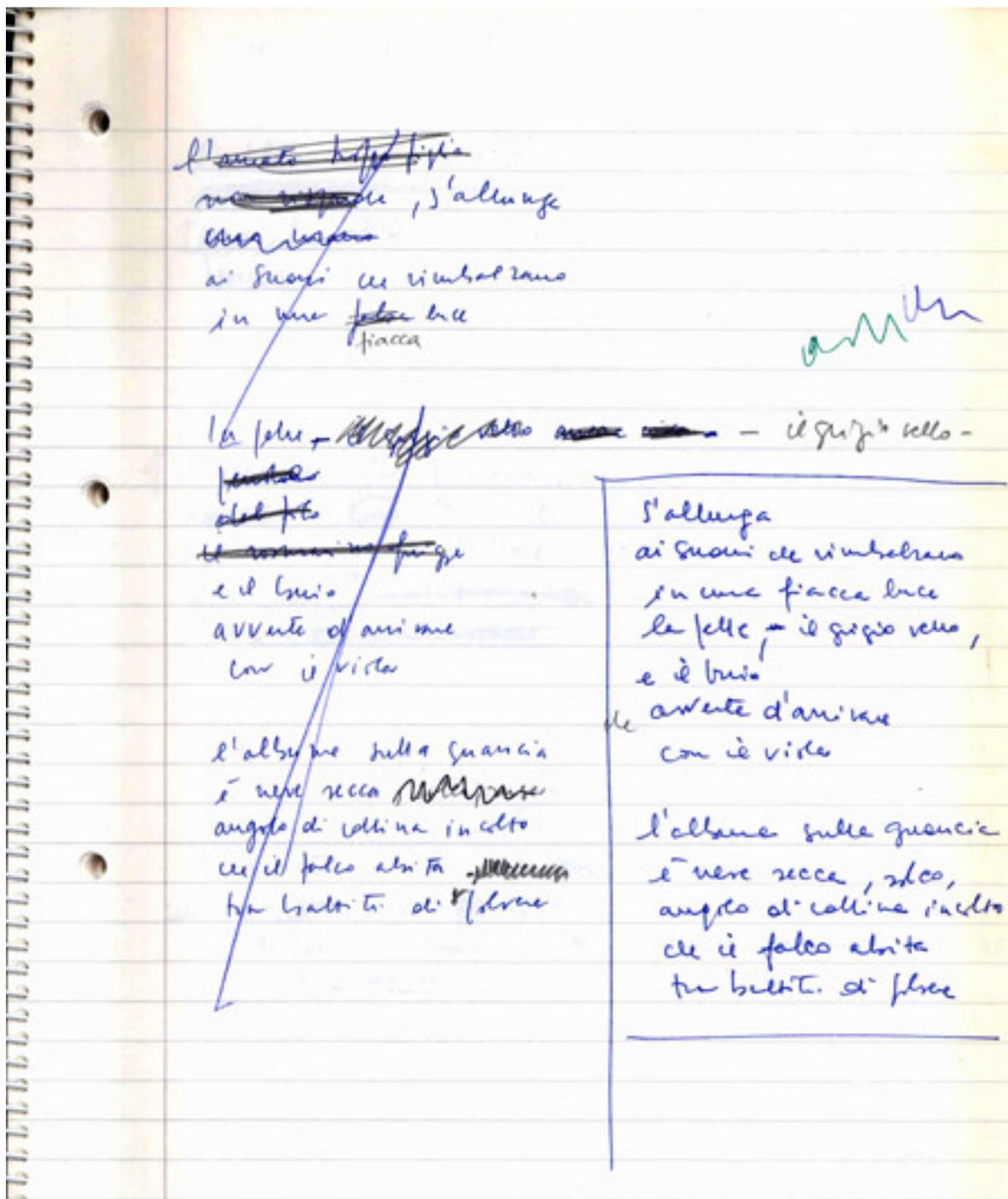
[2006]

## Mara Cini, Monte sole quaderno



Mara Cini è redattrice di Anterem  
([biobibliografia](#)).

### Monte sole quaderno



s'allunga  
ai suoni che rimbalzano  
in una fiacca luce



l'acrocoro della memoria  
una linea scura  
sulla quale ballare  
in mezzo a corpose sculture  
alla César

a Monte Sole  
due tumuli d'erica  
recinti d'arenaria

tra un riccio di cancello  
una vespa bambina

## Giuseppe Pellegrino, Nodale



GIUSEPPE PELLEGRINO è nato nel 1960. Vive e lavora a Genova. Il suo interesse per la poesia l'ha portato ad esplorarne anche gli aspetti concreti e visuali, compreso il campo del libro d'artista. Fra le mostre più recenti: *Fuori Luogo* (Biblioteca Casanatense, Roma); *The forest for the trees* (Lonsdale Gallery, Toronto); *Viaggio nella parola* (Fondazione CARISPE, La Spezia); *Taccuini* (Biblioteca Berio di Genova e Biblioteca di Harelbeke, Belgio). Alcuni suoi disegni sono stati pubblicati nelle edizioni di Anterem, a partire dal 2000. Sincero estimatore del canto dei merli, predilige ascoltarli la mattina presto, durante la ginnastica.

## Nodale, con scrittura visiva



\* preso a un battito

reso

un equilibrio

per continuare a perderlo

\* su come somiglia al vero

rimanere sospeso

al filo del discorso su

come somiglia al vero

rimanere sospeso

sulle tracce della mano

sull'ombra delle dita

\* come a ricercare una trama

sciogliendola nodo per nodo

\* vivo per vivo

seme per seme

di ciò che si cancella arretrando

ossa e legno ne accolgono il ritmo

e dagli accenti

si ricava una scrittura

\* a guscio aperto

a distanza di vertebre

a densità di ombelico

\*per come fa da trappola



rende respiro e lo riprende  
come fa da trappola  
più a fondo  
un gesto  
simile al balzo  
ancora  
vivo per vivo  
seme per seme

\* erba mossa dalla brezza  
aria docile a  
tornare  
risonanza  
che racconta  
dà luogo  
misura  
ossa e legno ne accolgono il ritmo  
e dagli accenti si

\* una linea che divide  
un guscio  
la densità di un ombelico  
il morso  
la distanza di vertebre  
passare  
la corda più vicina  
cicatrice  
il taglio più netto  
il nodo

\* riguarda una quiete più nascosta  
fino a proseguire in un'incrinatura  
si allarga dove si ascoltano bisbigli  
mano a mano  
corda più vicina alla cicatrice  
taglio più vicino al nodo

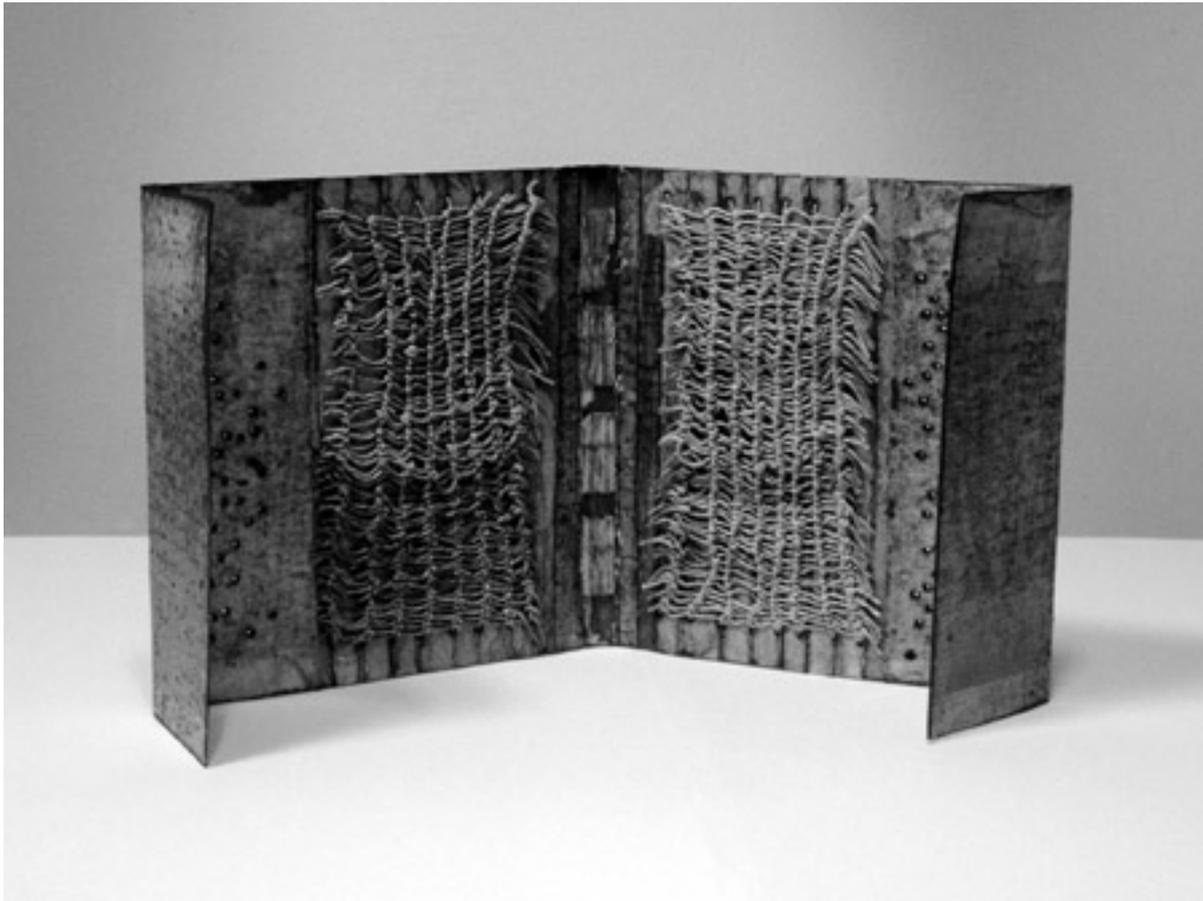
\* una quiete più nascosta  
un equilibrio  
la quiete come un punto  
in fondo a seguire  
in modo più simile all'arretrare  
nei gorgi d'acqua  
intorno a un fuoco più sottile

\* arretrando  
dove l'acqua scava  
scava respiro dove trova  
in uno spazio per accogliere  
quanto può essere visto  
se non già arreso tra le mani  
il presagio di  
uno spazio ancora  
per differenza si respira

\* quanto può essere visto  
come arreso tra le mani

si aspetta la notte

per sentirlo crepitare



*Ancora una volta la natura del testo è tessile: quando Filomela fu privata della sua "lingua" è con un ricamo che annuncia alla sorella la terribile notizia.  
(Gianni Emilio Simonetti)*

## Nodale precedente



(1) quanto può essere visto / arreso come sabbia tra le mani / si aspetta la notte / per sentirlo crepitare

(2) preso a un battito / reso / un equilibrio / per continuare a perderlo

(3) arretrando / dove l'acqua scava / scava respiro dove trova / in uno spazio per accogliere / quanto può essere visto / se non già arreso tra le mani / il presagio di / uno spazio ancora / per differenza si respira

(4) su come somiglia al vero / rimanere sospeso / al filo del discorso su / come somiglia al vero / rimanere sospeso / sulle tracce della mano / sull'ombra delle dita

(5) una quiete più nascosta / un equilibrio / la quiete come un punto / in fondo a seguire / in modo più simile all'arretrare / nei gorghi d'acqua / intorno a un fuoco più sottile

(6) come a ricercare una trama / sciogliendola nodo per nodo

(7) riguarda una quiete più nascosta / fino a proseguire in un'incrinatura / si allarga dove si ascoltano bisbigli / mano a mano / corda più vicina alla cicatrice / taglio più vicino al nodo

(8) vivo per vivo / seme per seme / di ciò che si cancellaarretrando / ossa e legno ne accolgono il ritmo/ e dagli accenti / si ricava una scrittura

(9) una linea che divide / un guscio / la densità di un ombelico / il morso / la distanza di vertebre / passare / la corda più vicina / cicatrice / il taglio più netto / il nodo

(10) a guscio aperto / a distanza di vertebre / a densità di ombelico

(11) erba mossa dalla brezza / aria docile a / tornare / risonanza / cheraconta / dà luogo / misura / ossa e legno ne accolgono il ritmo / e dagli accenti si / ricava una scrittura

(12) per come fa da trappola / rende respiro e lo riprende / come fa da trappola / più a fondo / un gesto simile al balzo / ancora / vivo per vivo / seme per seme

voci

A													
	B												
		C											
			D										
				E									
					F								
						G							
							H						
								I					
									J				

## Stefano Guglielmin, Sequenza di varianti senza poesia definitiva



Stefano Guglielmin

In **Come a beato confine** (Book 2003, testo a p.45)

### **Variante**

*io* Kosovo  
chiara d'uovo  
mina *io* di internet  
di A&O di circolare  
numero di libero  
e password

*io* prefisso  
*io* seme parola prato  
arto malato  
*io* che  
*io* quando  
*io* dunque  
e stop

### **Definitiva**

*io* seme parola prato  
arto malato  
*io* che  
*io* quando  
*io* dunque  
e dunque *tu*  
benedetto a sete e fame  
a ruggine che in lievito muta  
palpito e misura

In **La distanza immedicata** (Le Voci della Luna, 2006, testo a p.35)

### **Variante**

in ogni verbo dove girano mano  
e piede s'accampa una pietra  
dura come la donna che si chiama  
laura ma anche l'acqua l'olio o cavarsi  
il seme ogni cosa in montagna  
sfianca però poi rinasce stalla  
lume latte da versare  
prima che sia sole che sia malga  
dove salgono i turisti e tu fra questi  
per poca crosta patisci l'azzurro  
rumore che fanno *pelliccia*  
e *scarpine*  
ma resti qui sino alla fine salda  
all'odore che viene senza pensiero  
senza paura

### **Definitiva**

in ogni verbo dove girano mano  
e piede s'accampa una pietra  
dura come la donna che si chiama  
laura ma anche l'acqua l'olio o cavarsi  
il seme ogni cosa in montagna  
sfianca però poi rinasce stalla  
lume latte da versare  
colmo  
proprio nel petto della vita  
cieca a quella fretta che chiami giorno  
e chiami notte e padre ed ogni altra  
corsa fatta per noi  
che caliamo a picco nella stessa storia

saldi al ramo che butta *senza pensiero*  
*senza paura*

## Sequenza di varianti senza poesia definitiva (2004)

### **Prima stesura**

senti la fame d'uscire  
la fame del corpo  
chiuso per fuga o rivolta  
la casa intorno *la culla* come rinascere  
volendo alle parole

#### **dopo**

e molti amici sovente  
il loro farsi taston  
qui camminare taston qui chiedere  
giù sapendo ogni niente  
per cadere ogni giorno un poco fuori  
dalla fabbrica e un poco in ferie  
oppure qui  
con poesia e poesia e poesia  
rotolando che è come parlare a tutti  
ma viene peggio  
il peso infatti non spiega  
e resta dentro

### **Seconda stesura**

senti la fame d'uscire  
la fame del corpo  
chiuso per fuga o rivolta  
la casa intorno *la culla* come rinascere  
volendo alle parole

#### **dopo**

e molti amici sovente  
il loro farsi taston  
qui camminare taston qui chiedere  
giù  
per cadere ogni giorno un poco  
rotolando che è come parlare con tutti  
ma viene peggio  
il peso infatti non spiega  
e resta dentro

### **Terza stesura**

senti la fame d'uscire  
la fame del corpo  
chiuso per fuga o rivolta  
la casa intorno *la culla* gli amici  
sovente  
il loro farsi taston

qui camminare taston qui chiedere  
giù  
per cadere ogni giorno un poco  
rotolando che è come parlare con tutti

fino alla coda dei tempi  
ma viene peggio  
il peso infatti non spiega  
resta dentro

### **Quarta e ultima stesura**

senti la fame d'uscire  
la fame del corpo  
chiuso per fuga o rivolta  
la casa intorno *la culla*  
il loro farsi tastoni

qui camminare tastoni qui chiedere  
giù  
per cadere ogni giorno un poco  
rotolando che è come parlare con tutti  
fino alla coda dei tempi  
ma viene peggio  
il peso infatti non spiega  
resta dentro

Stefano Guglielmin è nato nel 1961 a Schio (VI), dove vive e lavora come insegnante di lettere. Laureato in filosofia, ha pubblicato le sillogi *Fascinose estroversioni* (Bergamo 1985, premio "poesia giovane"), *Logoshima* (Firenze 1988), *come a beato confine* (Castelmaggiore 2003, premio Lorenzo Montano) e *La distanza immedicata / the immedicate rift* (Sasso Marconi 2006) ed il saggio *Scritti nomadi. Spaesamento ed erranza nella letteratura del Novecento* (Verona 2001). È presente nell'antologia *Il presente della poesia italiana*, curata da C. Dentali e S. Salvi (Faloppio 2006).

## **Rosa Pierno, Ciò che resta del corpo**



Rosa Pierno è redattrice di Anterem  
([biobibliografia](#)).

### **Ciò che resta del corpo**



La stoffa, carica di segni e di pigmenti, pervinca e arancio disseminati di frecce e cerchi, lascia scoperto il corpo in un'evidenza priva di enigmi. Una ridda di segni circolari ancora si muove sul pube, all'incrocio tra le gambe che a malapena serrano il vuoto che vi si insinua.

Tronco che si torce, accenno di danza o di fuga che resta indeterminato, ma ancora individuabili sono i segni che lo compongono: un triangolo fra le gambe, un cerchietto per l'ombelico e per il capezzolo, una linea per la verticale di riferimento rispetto a cui il busto s'inclina e le linee con andamento ovale che bloccano la figura in una forma chiusa: da piedistallo.

Si potrebbe immaginarla inginocchiata accanto al mio corpo o sulla rena. Quel che di lei resta: appena un'onda che si ripete nei seni e che più fuggevole sovrasta l'ombelico. Il busto sembra aperto anche inferiormente: le gambe, non bloccate da alcuna linea, appaiono svincolate, pronte a svanire. Lo sguardo è attratto dal centro, dove non c'è nessun segno.

Unico dato: la mancanza della testa e delle mani e dei piedi. Tutta la figura si svolge intorno al fulcro centrale che inchioda il corpo alla carta e da lì la linea si avventura ai bordi del foglio sfinendosi, prima ancora di toccarlo.

E' la parodia di un tronco. E' l'immagine deformata dal ricordo, dalle figure di te che si sovrappongono nell'unico tempo che mi resta: quello perenne della tua forma.

E' come volutamente ti deformato, ti tiro, ti slabbro, ti riduco a lamina, a linea nera che s'avvolge nella mente.

Questo blocco intorno a cui si può solo girare, grava. Non è possibile sollevarti, solo guardarti. Pietra che dice com'eri. Il vento solleva la stoffa che taglia l'immagine in diagonale.

Il tuo corpo reclama la fine. Dice che sei una formella, da riempire con la sabbia o col gesso, che potresti essere di bronzo o di pietra nera, ma che sei pronta a defluire dal canale di scolo, dall'imbutto fra le pareti tornite, dalla via aperta fra le gambe.

## Ciò che resta del corpo - variato



La stoffa, carica di segni e di pigmenti, di frecce e cerchi pervinca e arancio, lascia scoperto il corpo in un'evidenza priva di enigmi. Una ridda di segni circolari ancora si muove sul pube, le gambe a malapena serrano il vuoto che vi si insinua.

Tronco che si torce, che sia accenno di danza o di fuga resta indeterminato, ma i segni che lo compongono sono precisi: un triangolo fra le gambe, cerchietti per l'ombelico e per il capezzolo, una linea per la verticale di riferimento rispetto a cui il busto s'inclina e linee con andamento ovale che bloccano la figura in una forma chiusa: da piedistallo.

Si potrebbe immaginarla inginocchiata accanto al mio corpo o sulla rena. Quel che di lei resta: appena un'onda che si ripete nei seni e che più fuggevole sovrasta l'ombelico. Il busto sembra aperto anche inferiormente: le gambe, non bloccate da alcuna linea, appaiono svincolate, pronte a svanire. Lo sguardo è attratto dal centro, dove non c'è alcun segno.

Unico dato: la mancanza della testa e delle mani e dei piedi. Tutta la figura si svolge intorno al fulcro centrale che inchioda il corpo alla carta e da lì la linea si avventura ai bordi del foglio sfinendosi, prima ancora di toccarlo.

E' la parodia di un tronco. E' l'immagine deformata dal ricordo. Figure di te si sovrappongono nell'unico tempo che mi resta: quello perenne della tua forma.

E' come volutamente ti deformato, ti tiro, ti slabbro, ti riduco a lamina, a linea nera che m'avvolge la mente.

Non è possibile sollevarti, solo guardarti. Pietra che dice com'eri. Il vento solleva la stoffa che taglia l'immagine in diagonale.

Il tuo corpo reclama la fine. Dice che sei una formella, da riempire con la sabbia o col gesso, che potresti essere di bronzo o di pietra nera, ma che sei pronta a defluire dal canale di scolo, dall'imbutto fra le pareti tornite, dalla via aperta fra le gambe.

- [Ranieri Teti](#)
- [Maggio 2007, anno IV, numero 7](#)



**URL originale:** [https://www.anteremedizioni.it/montano\\_newsletter\\_anno4\\_numero7\\_varianti](https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno4_numero7_varianti)